



Milano, 05 luglio 2024

Ai membri della Camera dei Deputati eletti a Milano

Gianni Cuperlo

Riccardo De Corato

Benedetto Della Vedova

Igor Iezzi

Lorenzo Malagola

Stefano Maullu

Giovanni Paglia

Giulia Pastorella

Laura Ravetto

Cristina Rossello

Bruno Tabacci

Oggetto: Decreto “Salva Casa” emendamenti riguardanti gli aspetti urbanistici

L’Ordine degli Architetti della Provincia di Milano fa appello a tutte le forze politiche e alla maggioranza di Governo perché l’emendamento che si andrà ad approvare risponda a due principi:

1) non sia una sanatoria del passato essendosi agito sempre nel perfetto rispetto della legislazione nazionale, regionale e comunale vigente;



2) sia un intervento normativo di interpretazione autentica che chiarisca:

- sul tema dei 25 mt e dei 3 mc/mq, così come proposto da ANCI per quanto riguarda l'art. 1 bis, in primo luogo che, come riconosciuto da oltre 50 anni dalla giurisprudenza amministrativa e dalle circolari ministeriali del 1967 e del 1969, l'art. 41 quinquies non si applica in caso di interventi edilizi in ambiti del centro abitato già adeguatamente urbanizzati e, in secondo luogo che la stessa norma non si applica laddove, per effetto della riforma del Titolo V della Costituzione, le Regioni abbiano esercitato la potestà legislativa in materia di governo del territorio dettando regole autonome;
- sul tema della ristrutturazione edilizia, che la formulazione dell'art. 3 del DPR 380/01 come da ultimo introdotta nel 2020 e nel 2022 è inequivocabile nel consentire proprio quella tipologia di interventi che oggi sono sottoposti ad indagini da parte della procura milanese: laddove infatti le disposizioni oggi vigenti statuiscono letteralmente che “sono ricompresi nella definizione di ristrutturazione edilizia anche gli interventi di demolizione e ricostruzione con diversi sagoma, sedime, prospetti, soluzioni planivolumetriche e tipologiche” non si comprende come la norma possa prestarsi a letture diverse da quelle che negli ultimi anni sono state sempre pacificamente accettate ed utilizzate in tutta Italia, non solo a Milano.

Soluzioni legislative diverse sarebbero una sconfessione di un percorso giuridico consolidatosi a partire dal 2013, che come Ordine professionale non possiamo in alcun modo accettare poiché getterà l'intero Paese nella paralisi più totale e determinerà gravissimi danni in primis alle categorie professionali da sempre in prima linea su questi temi, e cioè gli architetti, e poi all'economia e allo sviluppo del Paese, sia in termini di fuga all'estero di miliardi di euro di investimenti, sia in termini di disgregazione della lunghissima filiera dell'edilizia e quindi anche con gravi ricadute occupazionali.

È bene quindi che chi oggi si accinge a prendere decisioni così importanti sappia e sia consapevole delle responsabilità che si assume e valuti questo nostro grido d'allarme con la dovuta attenzione.

Distinti saluti

Il Presidente dell'Ordine

arch. Federico Aldini